

AI LETTORI

Un altro anno si chiude alle nostre spalle e sarebbe quasi d'obbligo, da parte nostra, tracciare un bilancio della cronaca di ieri, di ieri l'altro e dell'altro ieri ancora per darci un quadro più o meno esatto dei numerosi avvenimenti che hanno caratterizzato, in questi ultimi dodici mesi, la vita politica, economica e sociale del nostro Paese.

Un bilancio di un anno, il 1993, apertosi all'insegna di grandi speranze per un avvenire migliore e che si chiude, guarda caso, all'insegna di altrettante grandi speranze per uscire da una situazione caotica, criminosa e fallimentare in cui il Paese tutto è stato cacciato da lestofanti di mestiere che agli interessi dell'intera comunità hanno interposto altri interessi che nulla hanno in comune con quelli di una collettività operosa ed onesta che non merita certamente quella sorta di limbo, se non addirittura di inferno in cui è stata cacciata.

Vorremmo tanto parlare di cronache giudiziarie, avviliti e mortificanti, che giorno dopo giorno ci vengono servite dai mezzi di informazione, vorremmo parlare di certi "personaggi" politici fino a ieri potenti "mammasantissima" della politica italiana e finiti poi nella spazzatura perché ladri e corrotti e di altrettanti "personaggi" che hanno avuto la spudoratezza di speculare sulle persone sofferenti, sui malati, sui farmaci indispensabili per dare ancora un tenue filo di speranza alla vita.

Vorremmo parlare di rapine fatte dai nostri governanti nelle tasche della povera gente, di onesti lavoratori, di pensionati, di piccoli commercianti e piccoli artigiani gravati da tasse assurde e beffarde imposte nell'inutile tentativo di sanare un fallimentare bilancio delle casse dello Stato spogliate da spese pazzesche di tangenti e da furti aggravati i cui "malloppi" hanno varcato le patrie frontiere per finire nelle ben solide casseforti di banche straniere.

Di questi e di tanti altri avvenimenti negativi vorremmo e dovremmo parlarvi per tracciare lo squallido bilancio di questo anno che muore. Non ce la sentiamo proprio però, in questa atmosfera di pace e di serenità che il Santo Natale ci trasmette, di amareggiare ancora di più lo stato d'animo dei nostri lettori che, ancora una volta, vedranno sostituiti i "botti" della notte di S. Silvestro con le "botte" di Capodanno, frutto di una ennesima stangata che il moribondo governo Ciampi ha già preannunciato quale messaggio di augurio per il nuovo anno che è già dietro l'angolo.

Non ce la sentiamo, ripeto, di rendervi la vita più amara proprio in questi giorni di festa, ma ci ripromettiamo di farlo nel prossimo futuro quando, con la nostra coscienza di giornalisti liberi, affronteremo insieme, come sempre abbiamo fatto alla vigilia di importanti scadenze elettorali, la triste realtà del nostro Paese che necessariamente deve dimenticare un passato per andare incontro, con il voto dei cittadini, a quel "nuovo" che gli italiani pretendono da uomini e schieramenti politici che nulla hanno a che vedere con le vecchie forze che fino a ieri hanno malgovernato.

Per ora, quindi, soltanto auguri per il nuovo anno che sorge.

Auguri alla città, alla nostra cara e vecchia Ascoli, ai cittadini tutti.

Auguri ai nostri amministratori che dovranno meglio operare, finché resteranno in carica, per un effettivo miglioramento della qualità della vita cittadina.

Auguri ai nostri lettori, ai nostri sostenitori ed a tutti i validi collaboratori che sempre più numerosi ci seguono.

Auguri al nostro giornale, a questa nostra e vostra Rivista che anch'essa invecchia di un anno senza risentirne affatto pesi ed acciacchi ma che naviga sempre sulla cresta dell'onda tra il plauso di quanti, con sincere espressioni di compiacimento e, perché no, a volte di critiche severe e giuste, ci dicono che il nostro è stato ed è un lavoro non sprecato e che abbiamo rispettato l'impegno assunto quindici anni fa quando demmo vita a questo organo di informazione capace di presentare gli aspetti più salienti della vita cittadina.

Il 1994 è ora davanti a noi. Pieno di preoccupanti incognite per tutti, ma pure pieno di tante speranze di un avvenire migliore.

Ma è soprattutto davanti agli uomini di buona volontà. Ovunque essi siano!

Ed è proprio a questi uomini che va il nostro più fervido augurio.

Senza retorica e senza ipocrisie.

Antonio Paoletti



**ROBY
IL BUTTERO**

**ROBY
IL BUTTERO**

**ROBY
IL BUTTERO**

**creazioni
IN PELLE
E PELLICCE**



**VIALE MARCONI, 14
63100 ASCOLI PICENO
Telefono (0736) 43787**